

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblcazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

DOPO IL CONGRESSO DEI MAESTRI

Il Congresso nazionale dei maestri fu una buona e grande giornata per il proletariato italiano. Oramai è deciso: potranno mutare le vicende politiche, potranno cambiare gli uomini al governo, ma una cosa resterà, e questa è la riforma scolastica reclamata tanto univocamente da classi e da partiti politici.

La scuola popolare avrà un forte impulso, il quale fa sperare che si possa, in un termine di tempo relativamente breve — in meno di un decennio forse, — ridurre ad una percentuale minima l'analfabetismo italiano. All'incremento della scuola e dei maestri va aggiunta l'opera più intensa che intende svolgere l'Istituto libero delle Biblioteche Popolari, istituto che in poco più di un anno di funzionamento, si è reso altamente benemerito della coltura operaia.

Altri cerchi le incongruenze esteriori delle assise magistrali o ne scruti l'intimo pensiero, se così gli piace. A noi basta tirare delle somme.

E le somme ci dicono che, in linea materiale, si avranno più aule, più maestri, più mezzi per intensificare la cura dell'alfabeto; e che, in linea morale, tanto nel fatto immediato, che nella tendenza manifestatasi al congresso, la scuola sarà ognor più laica, ognor più civile, ognor più funzione pubblica, obbligatoria di Stato.

Ed è ciò che vogliamo noi: che la società, cioè, si prenda cura dell'infanzia; si sostituisca ove occorre, ai genitori; dia al fanciullo il primo alimento indispensabile al corpo ed all'intelletto; ne faccia un alto valore umano e sociale prima di lanciarlo nella lotta per la vita.

A questo riguardo il Congresso, testò chiusosi a Roma, segna un notevole passo in avanti. Molto vi sarà ancora da fare e da domandare, ma, per intanto, qualche cosa c'è. Le stesse disarmonie politiche urtanti delle nostre suscettibilità di inflessibili uomini di parte, sono forse l'indice di una profonda trasformazione dei nostri ordinamenti politici. Chi avrebbe mai osato pensare, ancora pochi anni fa, che, non soltanto l'organizzazione di classe dei maestri elementari sarebbe stata tollerata, ma che ad essa avrebbero reso incondizionato omaggio e il ministro della pubblica istruzione e il presidente del Consiglio dei ministri?

Egli è, ripetiamo, che l'organizzazione sindacale ha in sé stessa eccellenti virtù rivoluzionarie. L'organizzazione di una classe muove, s'intende, da interessi puramente economici, i quali interessi però si addentellano col lavoro, col servizio o colla funzione che quella classe è chiamata a compiere; ben presto ci si accorge che vantaggio economico di classe e funzione sono problemi inscindibili. Donde la necessità di discutere in contraddittorio sull'ordinamento di un servizio tra chi deve dirigere e deve spendere per questo servizio, e tra chi deve compierlo in cambio di una mercede. Donde il ministro e il deputato che vanno alla classe con in mano i piani del riordinamento, proprio siccome avviene tra imprenditori ed operai.

Anzi molto più liberamente e democraticamente di quel che non si usi tra imprenditori ed operai,

perchè in questo campo i primi accettano bensì di trattare coi secondi circa lo stato economico e qualche volta circa lo stato giuridico, ma non mai circa la tecnica e l'ordinamento della produzione o del servizio. La democrazia dell'officina è ancora un mito in confronto.

Ora dove vanno, dove sono andate a nascondersi le alte idealità della livida conservazione? Perché, è un fatto, il Parlamento perde qualcuna delle sue prerogative assolute. Quel Parlamento di cui ci hanno spesso novellato i pugni di ferro della reazione e che dovrebbe, secondo il loro concetto, fare e difendere senza tener conto dei voleri delle categorie organizzate, va sparando o rimpicciolendosi per la concorrenza del sindacato. I conservatori hanno diritto di inorridire.

Ma torniamo a bomba. Il Congresso di Roma adunque fu un ottimo congresso perchè in esso il proletariato e la civiltà vinsero una grande battaglia.

L'on. Comandini, il benemerito e valoroso presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, volle nel suo discorso ricordare cavalleresamente ai congressisti che le organizzazioni operaie avevano già dato molte prove di solidarietà all'organizzazione dei maestri, mentre questa non aveva ancora fatto altrettanto verso quelle.

Le parole del Comandini costituiscono indubbiamente il miglior premio che le organizzazioni operaie potessero ambire. Infatti nessun miglior guiderdone, di quello di veder riconosciuta non inutile l'opera propria, poteva toccare alle organizzazioni che hanno contratto una sincera e spontanea alleanza col proletariato dell'insegnamento, ma crediamo di poter affermare che gli operai si terranno paghi dei nobili sentimenti espressi dal presidente, quand'anche la classe magistrale non fosse mai chiamata a contraccambiare esattamente gli aiuti.

I lavoratori organizzati sanno che difendendo la scuola e il benessere morale e materiale degli insegnanti, non fanno altro che difendere se stessi e preparare giorni migliori per la loro prole: ond'è che se qualche cosa domandano, essi domandano soltanto che i maestri italiani sappiano assurgere all'altezza della missione che la società loro affida e sappiano instillare nei teneri cuori e nelle tenere menti, che vengono loro affidate, l'avversione per ogni sorta di compressione e di ingiustizie e l'amore per tutto ciò che suona solidarietà fra i miseri e gli oppressi.

La Redazione.

Il nostro amico Cabrini ha presentato alla Camera un altro voto del Congresso Confederale di Modena: le sovvenzioni di Stato — col sistema di Gand — alle Casse di disoccupazione create dai Sindacati di mestiere: e il Governo — per bocca del Presidente del Consiglio dei Ministri — ha preso impegno di stabilire un primo fondo di 100 mila lire, affidando la redazione del disegno di legge al Comitato Permanente del Lavoro, riunito per i giorni 23 e 24 corrente.

Daremo nel prossimo numero un largo riassunto della discussione parlamentare, che tanto interesse ha per i nostri Sindacati.

Lodi estere a federazioni italiane

Si è riprodotto in un precedente numero uno scienzo giudizio svizzero sulle organizzazioni italiane. In una specie di rettifica allo stesso organo della Federazione tipografica Svizzera si dice che la commissaria frase « terra del brigantaggio » non era usata che in senso umoristico, tanto è vero che nella rettifica l'allegro tedesco continua a far dell'umorismo, osservando che, d'ora innanzi, bisognerà andar cauti cogli arditi « fratelli italiani », onde evitare un cartello di sfida; « tanto meno gradito in quanto noi, nella nostra qualità di archibugiari della Landsturm non abbiamo nessuna pratica nel maneggio del pugnale e di altri strumenti micidiali »! Voi capite che quel bravo redattore svizzero, debitamente federato nella organizzazione internazionale dei tipografi, è un uomo di alto senno e di inesauribile spirito.

Ma se questo è il giudizio di un organizzatore svizzero italiano-filo, che potrebbe, forse, nella sua dichiarata qualità di archibugiario della riserva, occuparsi più proficuamente tra gli svizzeri del papa, non mancano anche all'estero voci che riconoscono i progressi delle nostre migliori organizzazioni.

« Der Arbeiter » del 20 gennaio, l'organo della Federazione austriaca dei cappellai, dopo aver riprodotto dal Tempo il resoconto della vittoria dei cappellai di Monza, lo fa seguire da questo commento:

« Durante tutte le fasi della lotta, i cappellai di Monza hanno sempre dato un mirabile esempio di calma e di disciplina. A capo della loro organizzazione sta Ettore Reina, che ha eccellenti qualità di organizzatore. Fu lui che, quando tutte le probabilità di una composizione amichevole erano ormai scomparse, quando il comizio chiedeva a viva voce lo sciopero, ebbe il coraggio di non volerlo. Già nel 1902 Reina era a capo degli operai i quali, anche allora, senza ricorrere al mezzo estremo dello sciopero, riuscirono ad ottenere la tariffa.

« Ed egli anche questa volta ha saputo vincere. Negli scioperi si tratta di esaurire l'avversario, e chi vince è chi resiste più a lungo. Spesso manca alle parti l'esatta valutazione delle forze e delle riserve dell'avversario, e per questo appunto la lotta viene ad essere difficile e pericolosa.

« Ettore Reina ha capito che lo sciopero, che i padroni avrebbero voluto, preferendolo essi alla tormentosa incertezza, non sarebbe stato, appunto per questo, vantaggioso per gli operai.

« Signori, egli ha detto ai padroni, se si deve venire ad un combattimento, scegliete noi l'ora ed il momento; se voi dite « lottiamo oggi » è segno che siete preparati.

« L'avvedutezza illuminata dei dirigenti e la disciplina sono il simbolo della potenza degli operai, ed appunto a questi due coefficienti i cappellai di Monza devono la loro vittoria.

« Non meno lusinghiero è il giudizio autorevole che il Grundstein del 9 aprile 1910 — l'organo della forte Unione centralizzata dei muratori tedeschi — esprime sulla nostra Federazione Edilizia, commentando il Congresso edile di Torino.

« Se è vero — scrive il Grundstein — che l'andamento di un congresso d'una organizzazione operaia sia la misura del grado di sviluppo dell'organizzazione stessa e dello spirito che l'anima, il Congresso della nostra consorella italiana (tenutosi a Torino dal 19 al 23 maggio p. p.) è un ottimo indice dello spirito e dello sviluppo di codesta organizzazione.

« Chi sappia come vanno le cose in Italia o chi già abbia avuto l'occasione di assistere ai congressi di organizzazioni italiane, non poteva che scrollare il capo vedendo il vasto programma del Congresso.

« Pareva impossibile, infatti, che tutti i punti potessero essere trattati in modo esauriente in un periodo di tempo così breve; ma l'andamento dei lavori fu, invece, davvero un gradito distinguimento. Esso dimostrò come il periodo delle dispute sulle questioni di principio e delle lotte interne sia ormai terminato anche per l'organizzazione dei muratori italiani. Anche in Germania abbiamo cooperato assai a questo sviluppo (possiamo dirlo, senza il timore di essere rimproverati di presunzione), con l'esempio e con l'insegnamento impartiti agli italiani, lavoratori in Germania, e questa verità fu conosciuta e detta parecchie volte durante le discussioni, da antichi emigranti.

« Fungeva da Presidente del Congresso (per esempio) il compagno Campi che parecchi anni fa ebbe l'onore di essere espulso insieme con alcuni suoi compagni dalla calorosa polizia di Metz.

Segue la descrizione particolareggiata dei lavori del Congresso, poi il Grundstein conclude:

« L'andamento del Congresso, il modo in cui furono discussi i singoli punti dell'ordine del giorno, il contenuto dei Delegati, furono giudicati da tutta la stampa italiana — non esclusi gli organi reazionari — in modo molto favorevole.

« Anche da queste pagine sia detto ai colleghi italiani che noi — che osserviamo i paesi stranieri con occhi tedeschi — siamo pienamente e del tutto contenti del loro Congresso.

« Un'alta lode spetta a coloro che, stando alla direzione della Federazione Edilizia Italiana, hanno condotto i soci, con gli insegnamenti e con l'esempio, attraverso le più difficili situazioni all'alto grado attuale.

« Il recente Congresso è stato, nel miglior significato dell'espressione, precursore augurale anche per le altre organizzazioni italiane, ed anche noi in Germania ci aspettiamo molti frutti dai suoi lavori.

« E' ormai tempo che il proletariato italiano rifletta ai suoi doveri e si abitui ad agire, poiché gli imprenditori di tutte le industrie d'Italia, ed in prima linea quelli dell'industria edilizia, si preparano a seguire, lo sfruttamento, l'esempio dei loro colleghi del Nord e costituiscono nel tempo stesso, potenti organizzazioni.

« E' ancora tempo di paralizzare i loro sforzi.

« Noi in Germania aiuteremo in ciò, come per il passato, i compagni italiani, secondo le nostre forze.

« I giudizi delle organizzazioni estere qui riprodotti hanno notevole importanza per l'autorevolezza di coloro che li hanno emessi.

Gli "Agrari", di Parma a Congresso Propositi di lotta.

Titolo e sottotitolo sono del « Secolo ». E dal resoconto del « Secolo » riassumiamo brevemente le seguenti notizie su questo Congresso, che ebbe luogo a Parma, il 14 scorso, e vi sono ancora dei sostenitori di tale tesi, che esse dovevano essere appoggiate, da una agitazione che si profila contro il nuovo concordato stipulato dall'Associazione agraria stessa e sul quale furono ancora assai vivaci le polemiche.

Il teatro Reich era gremito di circa 800 proprietari e sul palco scenico figuravano otto bandiere di Associazioni agrarie e di certi lavoratori, oltre a numerose poltrone per i rappresentanti di altre Associazioni agrarie della provincia.

L'avv. Sturani, segretario della Federazione internazionale agraria, viene presentato con poche parole dall'avv. Lino Carrara, presidente dell'Agraria Parmense, e sostiene subito che gli agrari non debbano più essere apolitici.

Si disse, quando le associazioni agrarie dimenticano i loro interessi di sostenitori di tale tesi, che esse dovevano essere appoggiate, da una agitazione che si profila contro il nuovo concordato stipulato dall'Associazione agraria stessa e sul quale furono ancora assai vivaci le polemiche. Il teatro Reich era gremito di circa 800 proprietari e sul palco scenico figuravano otto bandiere di Associazioni agrarie e di certi lavoratori, oltre a numerose poltrone per i rappresentanti di altre Associazioni agrarie della provincia. L'avv. Sturani, segretario della Federazione internazionale agraria, viene presentato con poche parole dall'avv. Lino Carrara, presidente dell'Agraria Parmense, e sostiene subito che gli agrari non debbano più essere apolitici. Si disse, quando le associazioni agrarie dimenticano i loro interessi di sostenitori di tale tesi, che esse dovevano essere appoggiate, da una agitazione che si profila contro il nuovo concordato stipulato dall'Associazione agraria stessa e sul quale furono ancora assai vivaci le polemiche.

Chiude fra gli applausi esclamando: « Chi è con noi ci segua oggi, e chi non è con noi ci seguita indubbiamente domani... ».

Data lettura delle adesioni, l'avvocato Lino Carrara, dopo una lunga premessa d'involo locale e polemica, specialmente contro la democrazia, entra a parlare del concordato stabilito dagli agrari con i liberi lavoratori. Dice che esso è quanto era fra galantuomini possibile fare, poiché accorda i maggiori miglioramenti. Esso offre il mezzo per appianare le lotte nei vari centri della provincia, riacquiescenza, infatti nel concordato è inclusa una formula compromissoria che vincola i contraenti ai provvisti agricoli locali e al provvibrato generale avente sede nella città.

Ed ora, dopo aver detto del lavoro compiuto nel 1909, entra a parlare del nuovo concordato e su esso fa dichiarazioni assai precise.

Dice che se i contadini non accetteranno il detto concordato, non un millesimo sarà concesso. Nessun proprietario — aggiunge fra l'entusiastico consenso dell'assemblea — deve venire meno al concordato, cosa che significherebbe tradimento. E se gli avversari intendono discutere, nei vari centri della provincia, riacquiescenza, infatti nel concordato è inclusa una formula compromissoria che vincola i contraenti ai provvisti agricoli locali e al provvibrato generale avente sede nella città. Ed ora, dopo aver detto del lavoro compiuto nel 1909, entra a parlare del nuovo concordato e su esso fa dichiarazioni assai precise. Dice che se i contadini non accetteranno il detto concordato, non un millesimo sarà concesso. Nessun proprietario — aggiunge fra l'entusiastico consenso dell'assemblea — deve venire meno al concordato, cosa che significherebbe tradimento. E se gli avversari intendono discutere, nei vari centri della provincia, riacquiescenza, infatti nel concordato è inclusa una formula compromissoria che vincola i contraenti ai provvisti agricoli locali e al provvibrato generale avente sede nella città.

L'avv. Tardini termina anch'esso con una violenta diatriba contro la democrazia. Dopo di che l'avv. Carrara dichiara chiuso il Congresso.

Cronaca Internazionale

Le Trade Unions nel 1908.

1. - Gli organizzati in generale.

Il bollettino dell'aprile dell'Ufficio del Lavoro inglese pubblica i dati riguardanti le organizzazioni operaie inglesi alla fine del 1908.

La crisi ha fatto perdere l'1,4 0/0 dei soci alle unioni operaie — trade unions — che erano 1165 e contavano 2.378.248 soci alla fine del 1908, mentre ne avevano 2.411.856 nel 1907, l'anno che segna il più alto numero di soci dalle origini del movimento.

Degli organizzati, 177.553 appartengono alle unioni edilizie, 717.998 alle minerarie, 365.942 alle metallurgiche, 362.213 alle tessili, 118.713 alle ferroviarie, 635.839 alle unioni nelle altre industrie. Le edilizie segnano una costante diminuzione di soci dal 1899 in poi (250.008 soci nel 1899; mentre gli organizzati nelle miniere e nelle tessili sono in costante aumento nello stesso periodo; infatti, 445.726 e i tessitori 246.463 nel 1899, erano saliti a 377.007 nel 1907; i ferrovieri, da 75.853 a 138.857; gli organizzati nelle altre industrie da 496.173 a 641.996; ma sono diminuiti nel 1908. La diminuzione dei soci nelle unioni delle industrie diverse è dovuta alle unioni degli operai non qualificati, i cui soci sono diminuiti di 14.000 nel 1908.

Le donne organizzate sono, invece, aumentate anche nel 1908; da 202.556 nel 1907 sono salite a 205.732 alla fine del 1908; la maggior parte occupate nelle industrie del cotone del Lancashire.

2. - Le 100 principali Unioni.

Come si sa, la statistica inglese pubblica dati più dettagliati sulle 100 principali trade unions. Queste 100 unioni contavano da sole 1.169.972 soci nel 1899, saliti a 1.457.856 nel 1907 e discesi a 1.433.649 alla fine del 1908. Il 1907 e il 1908 furono anche gli anni delle maggiori entrate e spese del periodo 1899-1908 e alla fine del 1907 esse possedevano il più grande patrimonio di tutto il periodo, come risulta dalla seguente tabella: le cifre sono in milioni.

Anno	Soci	Entrate	Spese	Patrimonio
		Ls.	Ls.	Ls.
1899	1.17	1.83	1.25	3.24
1907	1.46	2.49	2.05	5.64
1908	1.43	2.73	3.20	5.17

Per ogni socio, l'entrata è salita ininterrottamente da 31 scellini nel 1899 a 36 scellini nel 1905, è scesa a 34 sc. nel 1907 per risalire a 38 sc. nel 1908; la spesa, da 31 sc. nel 1899 è salita a 34 sc. nel 1904-05, per scendere a 31 e 32 sc. nel biennio successivo e risalire a oltre 44 sc. nel 1908; il patrimonio per socio, da 55 sc. nel 1899 è salito a 80 sc. nel 1906, per scendere poi a 77 sc. e a 72 sc. negli ultimi due anni.

L'aumento enorme delle spese nel 1908 è dovuto, in gran parte, all'aumento delle spese in sussidi di disoccupazione e sciopero delle unioni dei metallurgici, dei meccanici navali e dei cardatori.

Nel decennio 1899-1908, le 100 principali unioni hanno speso 19,4 milioni di sterline (485 milioni di franchi). Di questa enorme somma, 2,1 milioni di sterline (10,8 0/0) vennero spese in sussidi di sciopero; 4,8 milioni di sterline (24,7 0/0) in sussidi a disoccupati; 8,3 milioni di sterline (42,7 0/0) in altri sussidi (principalmente sussidi di malattia, infortuni, vecchiaia e morte); i restanti 4,3 milioni di sterline (21,8 0/0) vennero assorbiti dall'amministrazione e da spese varie.

Nel 1908 le 100 unioni sperarono: in sussidi di sciopero 608.609 sterline (pari al 19 0/0 della spesa totale dell'anno); in sussidi di disoccupazione più di 1 milione (31,3 0/0); in altri sussidi 1,06 milioni (53,3 0/0); per l'amministrazione e spese diverse 525.403 sterline (16,4 0/0). La spesa per scioperi è, assolutamente e relativamente, la più alta del periodo 1899-1908; la spesa per la disoccupazione, la più alta del periodo in cifre assolute, è relativamente inferiore a quella del 1904 (31,9 0/0), l'anno della minor spesa relativa per scioperi (6,1 0/0). La spesa negli altri sussidi, superiore in cifre assolute, è nel 1908 in proporzione alla spesa totale, la minore di tutto il periodo.

La maggior spesa in scioperi ebbero, nel 1908, le unioni dei metallurgici (268.993 sterline) e dei tessitori (203.045 sterline); cifre enormi, quando si pensi che la somma più alta dei sussidi di sciopero, per tutto il periodo 1899-1908, era stata nei metallurgici, nel 1906, di 53.587 sterline, e nei tessitori, nel 1907, di 17.902 sterline. Le unioni dei minatori spero, nel 1908, per scioperi 42.869 sterline, mentre nel 1902, che segna la più alta spesa del decennio, esse spero 128.542 sterline. Le unioni edilizie distribuirono, nel 1908, 60.684 sterline in sussidi di sciopero, cioè la più alta somma dal 1902 in poi.

Lo sciopero dei muratori milanesi continua gravissimo.

I CAPIMASTRI rompono nuovamente le trattative

La spesa in scioperi delle 100 unioni fu di scellini 8 1/2 per socio nel 1908; mentre nei nove anni precedenti essa non aveva mai superato i scellini 3 1/2 per socio ed era stata di meno di 2 scellini per socio nel 1907, anno che ha la spesa per socio minima.

Per ciò che riguarda i sussidi di disoccupazione, le 100 unioni principali spesero 184.564 sterline nel 1909, salite, di anno in anno, fino a 654.993 sterline nel 1904, per discendere poi, nel biennio successivo, fino a 424.030 sterline e risalire di nuovo a 465.068 sterline nel 1907 e a oltre un milione di sterline nel 1908. Delle unioni delle varie industrie scesero i sussidi di disoccupazione, nel 1908, le unioni edilizie 164.416 sterline; le minerarie 57.714 sterline; le metallurgiche 493.714 sterline; le tessili 157.717 sterline; le grafiche 51.357 sterline; quelle delle altre industrie 77.033 sterline.

La spesa per la disoccupazione fu, nel 1908, di 14 scellini per socio, mentre fu di 6 scellini nel 1907; di quasi 11 scellini nel 1904 e di 3 scellini nel 1899.

Nel 1908 la spesa per socio delle 100 unioni in sussidi di malattia e infortunio fu di scellini 6 1/2; in sussidi vecchiaia di 5 scellini; in sussidi di morte scellini 1 1/2; in altri sussidi di quasi 2 scellini per socio.

3. - Federazioni e Camere del lavoro.

Il movimento di accentramento dell'organizzazione procede continuamente anche in Inghilterra. Il numero delle Federazioni di Trade Unions esistenti alla fine del 1908 era di 109, con più di 3 milioni di soci e con un aumento di 392.198 rispetto al 1907. In questo totale molti soci sono contati più volte, in quanto appartengono ad unioni aderenti a più di una federazione.

Le più forti Federazioni sono la Federazione Generale delle trade unions; la Confederazione inglese del lavoro, che conta 705.630 soci, contro 601.195 nel 1907; la grande Federazione dei minatori della Gran Bretagna, che ha 500.235 soci, mentre ne aveva 458.300 nel 1907; la Federazione dei meccanici e dei costruttori di navi, con 309.857 soci, contro 318.439 nel 1907.

Oltre a queste Federazioni nazionali anche in Inghilterra esistono, come si sa, delle Federazioni locali di sindacati, i consigli di sindacati (trade councils), che corrispondono alle nostre Camere del Lavoro. Nel 1908 erano 250 con oltre 1 milione di soci e con un aumento di 24.000 soci rispetto al 1907.

Movimento Camerale e Federale

IMOLA, 18 maggio. — **Convegno facchini.**

Nel Convegno dei facchini, tenutosi recentemente in Imola ad iniziativa della Lega, coll'intervento delle rappresentanze di Imola, Faenza, Sesto Imolese, Castelbolognese, Massafumbarada e Castel S. Pietro, per discutere sulla sostituzione del quintale al sacco, fin qui usato per i cereali, lasciando inalterata la tariffa di facchinaggio, — dopo animata ed ordinata discussione, — si deliberò di chiedere, per detta sostituzione, l'autorizzazione dei Comuni, come quelli che sono chiamati, per legge, a dichiarare i prezzi delle prestazioni di opera dei facchini e simili (art. 135 della legge com. e prov. § 10). Si deliberò inoltre, tutto avuta l'approvazione, di informarne gli interessati, avvertendoli che, non prestandosi all'innovazione, ai sacchi verrà applicata una speciale tariffa di facchinaggio corrispondente alla tariffa ordinaria aumentata del 50 per cento.

LIVORNO, 19 maggio. — **Convegno camerale.** — Domenica, 22 corr., avrà luogo l'anno Congresso camerale, al quale la Giunta esecutiva intenderebbe — date le promettenti condizioni della Camera del Lavoro e il confortante risveglio che si va verificando — di dare importanza e solennità maggiori che non negli anni scorsi.

Imprescindibile dovere di tutti i Consigli direttivi delle Leghe e Sezioni è quello di porsi subito all'opera, adunando i propri iscritti, portando alla discussione il programma loro inviato, facendo votare l'adesione, nominando il rappresentante o i rappresentanti, e facendo alla Giunta Esecutiva le necessarie comunicazioni, senza bisogno di farsi altrimenti sollecitare a compiere il proprio dovere.

NOCERA INFERIORE, 19 maggio. — **Bilancio della Camera del Lavoro per 1909.** — Vi comunico le risultanze dell'esercizio 1909, pubblicate recentemente dalla Commissione Esecutiva e debitamente approvate da quella di controllo:

Entrata L. 3818,05
Uscita » 320,53

In cassa al 31 dicembre 1909 » 612,52

SESTO FIORENTINO, 18 maggio. — **Un ordine del giorno dei salariati comunali.** — La Sezione salariati del Comune di Sesto Fiorentino, iscritta alla Confederazione Nazionale, vista la imminente discussione del Bilancio degli Interni, intesa come in sede a detto Bilancio verrà svolta anche la mozione pro miglioramento subalterno degli Enti locali (compresi i corpi armati), mozione che ha raccolto le firme di oltre 120 deputati.

delibera di caldamente pregare l'on. Giuseppe Pesenti, deputato di questo collegio, onde assista a detta discussione, prenda la parola, se occorre, per dimostrare la necessità delle richieste fatte ai ministeri antecedenti con vari memoriali deliberati dal Congresso Nazionale di Orvieto, e voli quell'ordine del giorno che in proposito verrà presentato per assicurare alla classe dei salariati:

1. La stabilità d'ufficio;
2. Il minimo legale di stipendio;
3. La cassa pensione per l'invalidità e vecchiaia;
4. Il libero voto politico e amministrativo.

Ricordate Bertoldo? Bertoldo aveva fatto buon viso alla sentenza di morte, chiedendo soltanto che gli si facesse la grazia di lasciargli la scelta dell'albero a cui doveva essere appiccato. Naturalmente, l'albero di suo gusto non riusciva mai a trovarlo.

Non altrimenti si comportano i Bertoldi dell'Associazione padronale milanese. Una prima volta fingono di accettare la proposta di un arbitrato sulla questione del minimo di produzione, ma subito dopo soggiungono che intendono un arbitrato con potere limitato a stabilire i minimi delle tabelle di lavorazione, e mandano così a rotoli ogni trattativa.

Viene la proposta dell'ing. Manfredini, che diversifica dalla prima in quanto è un arbitrato a termine e a modalità prefisse. Anche questa apparentemente viene accettata. Nuove trattative, altre lunghe discussioni; ma quando è giunto il momento di stringere, ecco saltar fuori il pretesto della incompatibilità di un membro che la parte operaia intende includere nella Commissione arbitrale.

S'è mai visto una parte imporre alla parte contraria di scegliere rappresentanti di suo gusto? Forse che gli operai fanno questione di simpatie nella scelta dei rappresentanti dei padroni? Come si può parlare di incompatibilità pel solo fatto che sono note le idee contrarie al minimo di produzione del commissario operaio, quando si tratta di un giudizio tecnico su un esperimento ancora da farsi? Ma, di grazia, e i padroni nomineranno un padrone convinto, a priori, dell'inapplicabilità del minimo? E dove trovare un operaio che tacitamente o apertamente non si sia dichiarato contrario alla tesi dei padroni?

Tra i crumiri, forse. Non certo, ad ogni modo, fra i partecipanti del conflitto, che se ci fosse un operaio solo non dividerebbe le idee generali che il Bellotti dovette manifestare in pubblico a cagione del suo ufficio, non sarebbe tra gli scioperanti, cioè tra gli interessati.

Pretesti — come ognuno vede — pretesti indecentissimi per impedire la continuazione delle trattative, dopo di aver salutato il pudore, fingendo la buona disposizione a trattare. Il segretario, on. Felice Quaglinò, propose di lasciare in sospenso la questione della nomina dei membri che dovranno comporre la Commissione arbitrale e di passare prima alla discussione di quei punti del memoriale riflettenti soltanto quantitativi economici; una volta messi d'accordo su questi si sarebbe più facilmente trovata la soluzione dell'altra questione.

Ma gli imprenditori non ne vollero sapere. Allegando che il Collegio degli ingegneri aveva sorpreso la loro buona fede (sic) nell'affare della Commissione arbitrale, opposero un rifiuto alla continuazione di qualsiasi trattativa.

E si capisce.

Essi non derogano dal loro piano di guerra; sono appunto i miglioramenti economici quelli che non vogliono concedere, perciò tutte le scappatoie sono buone.

La rittosità dei costruttori milanesi poggia sopra una doppia speculazione. Ci sono a Milano per lo meno 10.000 camere sfitte; queste camere però sono in case costruite per la speculazione e formano appartamenti accessibili soltanto alle borse della media borghesia.

Al costruttori, dunque, importa:

- 1° di sfollare il mercato con l'arresto della produzione;
- 2° di negare ogni e qualsiasi miglioramento alla mano d'opera.

Con l'associazione coatta sulla base del vincolo cambiano, con la complicità passiva dell'Amministrazione comunale, la quale non diffida e presso la quale sperano di far valere a suo tempo la forza maggiore, e con l'attesa paziente, confidano di ottenere la capitolazione dell'esercito del lavoro, finalmente stremato dalla fame. Ecco perché Bertoldo capomastro non trova mai l'albero di suo gusto. Ecco perché tutte le proposte più eque e più assennate vengono sistematicamente respinte.

La situazione dunque si è fatta oltremodo grave e tale che ci obbligherà di andare alle estreme conseguenze. Il proletariato italiano non può, non deve permettere che un pugno di padroni, fatti troppo grassi da uno sfrut-

tamento senza limite in passato, facciano ora una specie di cura di Vichy per ringagliardire l'appetito di domani, pretendendo che gli operai tornino al lavoro alle condizioni in cui si trovavano prima di imparare a valersi dell'organizzazione.

Non è questo per i padroni — lo diciamo ancora una volta — un conflitto riflettente un puro quantitativo economico; no, per essi è la prova decisiva, l'esperimento della loro forza di coalizione.

Essi giocano rivoluzionarmente il tutto per il tutto, e sperano di vincere. Sperano di vincere perchè circa 20.000 operai sono accampati all'Areua da oltre quarantacinque giorni e non hanno, per mantenere le loro famiglie, in una città costosa com'è Milano, che pochissime lire settimanali. Sogno di frenetici!...

Sottoscrizione nazionale.

Quarta lista.

Terzi versamenti percentuale degli operai al lavoro presso le Cooperative e stabilimenti L. 470 —
Dal comp. Poiaggi Giovanni e figlio » 10 —
Dagli operai scappellini di Como, a mezzo Penati » 10 —
Ing. Michele Colombo » 10 —
Dal comp. Volpi Pietro, 2 — Cozzi Enrico, 2 — Severo Luigi, 2 » 6 —
Cooper. di Consumo Fontanelletto » 5 35 —
Colombo Ernesto e Mezzani Gaetano » 75 —
Circolo Familiare Crescenzago » 103 70 —
Associaz. Leon. Cam. del Lav. Imola Sasso Morelli e Sez. Social. » 50 —
Circolo Vinicolo « La Vittoria » Somma Lombardo » 15 —
Coop. Consumo di Casorate primo » 49 60 —
Circolo Cooperat. Villa S. Fiorano » 100 —
Soc. Benv. Cellini, Sez. M., Milano » 150 —
Circolo Risorgimento di Niguarda » 6 10 —
Circolo Socialista di Cernobbio » 3 —
Rag. L. N. Cattaneo, 2 — Martinazzi Am., 1 » 1 —
Belloni Arturo » 10 —
Società Panettieri di lusso » 50 —
Lega mobili in ferro » 24 70 —
Lega mobili in ferro fra soci » 25 —
Sez. Insegnanti Cam. Lavoro Milano » 25 —
Sez. Pulitori e Nichelatori, Milano » 25 —
Sezione Cooperativa, Vigevano » 50 —
Sezione Cooper. Lavor. di Musocco » 75 —
Circolo Familiare Dergano » 45 —
Dai compagni di Arosiate » 12 60 —
Sindacato Ferroviario, Genova » 25 50 —
Alleanza Cooperativa di Milano » 25 —
Cagnotta Paolo » 25 —
Gariga Panettieri, Torino » 18 10 —
Guerra Gov. Battista, Torino » 3 25 —
Bertolina Andrea, Torino » 6 50 —
Associaz. Operaia Generale, Torino » 5 —
Lega Braccianti (Modena) Concordia-Sindacato Operaio, Borgo S. Giorgio (Ferrara) » 10 —
Firenze, Cooperativa Marmisti, Scalpellini, 40,60 — S. Croce al Pino, alcuni operai, 25 — Adetti alla nettezza urbana, 38,85 — Prof. Pieraccini Gaetano, 2 — Lenci Gino, 1 — Innocenti Gino, 2 » 114 45 —
Sind. Oper., Quartesana (Ferrara) » 20 —
Sez. Manovali inter., Massa Maritt. » 15 —
S. Quirico (Genova), Società Mutua di Maneggio, 17,20 — Frat. Ricreativo Democratico, 14,20 » 31 40 —
Lega Tessitori, Milano » 25 —
Muratori, manovali, braccianti e Edificatrici », Borgo S. Donnino » 19 —
Camera del Lavoro, Intra » 100 —
Lega Scalpellini, Venezia » 50 —
Gallarate, Camera del Lavoro, Bufonari, 5 — Raccolte fra gli operai 1° maggio, 6,40 — A mezzo Cambini Agostino, 7,80 — Sez. Muratori di Cardano, 8,15 — Albizzate, 13,35 — Sez. Murat., 9,60 — Lega mista, 4,40 — Muratori di Golasecca, 16 — Circolo Cavalotti, Cardano, 14,30 — Circolo Operaio, 4,60 — Circ. Social., 4 » 99 10 —
Camera del Lavoro, Como » 10 —
Sindacato Muratori, Como » 50 —
Sez. Monza del Sind. Tint. di Como » 35 —
Camera del Lavoro, Sarno » 35 —
Viareggio, Lega Renaiuoli, 10 — Lega Stovigliani, 10 — Lega Carp., 5 » 25 —
Società Muratori, Caronno (Como) » 31 25 —
Lega Contadini, Bersano Busseto (Parma) » 5 —
Ronco Biellese » 22 —
Società Muratori, Carnago (Como) » 9 —
Fontanelletto (Parma), Cooper. Braccianti, 40 — Cooper. Consumo e prod., 10 — Cam. Lavoro, 20 » 70 —
Fed. Naz. Imp. Min. Guerra, Milano » 100 —
Grassano Carlo, Torino » 2 —
Filippini Ferdinando, Torino » 5 —
Lega Braccianti, Mezzogoro (Ferrara) » 15 —
Camera del Lavoro, Voghera » 50 —
Soc. Op. M. S., Cantello (Como) » 10 —
Camera del Lavoro, Alessandria » 25 —
Sind. Op. di Quartieri, Porto Magg. » 5 —

Gallarate, Circolo Emancipaz., 43,40 — Cooper. Emancipatrice, 20 — Circolo Socialista, 10 — Scheda n. 49, a mezzo Circolo Emancipatrice, 10,80 — Lega Metallurgica di Albizzate, 10 — « La Cavalotti » di Cardano al Campo dopo una passeggiata, 4,10 — A mezzo Circ. « La Fortuna », Crema, 13,35 » 111 25 —
Santa Vittoria di Gualtieri, Reggio E. » 26 —
Fed. Artie Mest., S. Sepolcro (Arezzo) » 10 —
Camera del Lavoro, Imola » 150 —

Camera del Lavoro di Milano: Differenza lista precedente, 0,70 — Frascchini Giuseppe, 2 — Sezione Piccola Meccanica, 25 — Sezione Ramieri idraulici e apparecchiatori gas, 50 — Sez. Fattorini e carrettieri, a mezzo Perotti, 5,40 — Sez. Cescellari, 50 — Vetrai applicatori, 16,05 — Sez. Lavoranti in pali, 20 — Cafassi Fr., 2 — Sez. Lavoranti Orvieto, 10 —

Raccolte da Portulupi e Fattati fra operai Ditta Mazzucotelli, 14 — Raccolte da Portulupi, casa in via S. Rocco, 4, 4,50 — Sezione Tranvieri (2° versamento), 500 — Guantoni Carlo, 2 — Sez. Femm. Mista, 10 — Sez. Lavoranti prodotti chimici, 50 — Sez. Brumisti, 6,50 — Operai Officina Masiero, 16,50 — Sez. Parrucchiere, 22,50 — Sez. Guantai, 34,25 — Sez. Ceramisti (1° versamento), 50 — Sez. Tornitori, Aggiustatori Stabilimento Riva, rip. macchine, 19,25 — Sez. Tornitori, Aggiustatori, (1° vers.) dal fondo sociale, 25 — Sez. Zoccolai, 10 — Platè Ferdinando, per operai Ditta Follia, 12 — A mezzo Beltrami Gio. 8,80 — Coop. di Consumo « La Previdente », Novate Milanese, 100 — Sez. Speditori giornali (1° versamento), 20 — Sez. Sella e valigiali, 10 — Sez. Commessi, 30,35 — Sez. Bronzisti, 50 — Sez. Doratori e Verniciatori, 50 — Circolo Familiare Novate Milanese, 65 — Camera del Lavoro di Gremona, 500 — Circolo « Sempre Avanti », Comate, 42,10 — Fed. Vetraria Italiana (2° vers.), 200 — Simi Luigi, 2 » 3035 90

Totale L. 5086 20
Lista precedente L. 36241 27
Totale complessivo L. 41.327,47

Quinta lista.

Quarto vers., percentuale degli operai al lavoro presso le Cooperative e stabilimenti L. 2936 —
Lega panettieri, Rione P. Venezia » 50 —
Dagli esattori gas a mezzo Colombo Cesare » 35 90 —
Lega scalpellini, Milano » 10 —
Lega lavoratori in carrozza » 20 —
Cooperativa proletaria di Milano » 100 —
Circolo Lario, Milano » 65 —
Dal compagno Mentasti di Varese: Muratori Bodio, 5 — Lega valigiali, 30 — Raccolte fra compagni, 1,20 — Muratori S. Ambrogio Olona, 38,60 — Cooperativa di consumo S. Ambrogio, 20 » 94 —
Coop. di consumo sul Seveso » 25 —
Imprenditore Belloni e Compagni » 50 —
Circolo Famigl. Borsieri, Milano » 50 —
Dai pompieri di Milano (seconda categoria) » 50 —
Dalla Edificatrice di Dergano » 40 —
Cooperativa di Consumo, Dergano » 40 —
Lega panettieri, personale Unione Cooperativa » 50 —
Muratori addetti al gas (secondo versamento) » 30 —
Da alcuni compagni di Morazzone » 11 —
Dai compagni piastrellai della Ditta Spangher » 12 10 —
Operai Officina Filotecnica, Milano » 52 50 —
Lega lavoratori in cartoni, Milano » 10 —
Operai politori e brunitori » 5 90 —
Dal compagno Colla Angelo » 3 —
Dal compagno Castiglioni Carlo » 2 —
Coop. di consumo di Paderno Dugnano » 25 —
Circolo « Risveglio », Villapizzone » 50 —
Lega falegnami vecchi, ferrovia di Milano » 25 —
Operai terrazzieri addetti al Ricov. Trulizi » 32 —
Operai della Ditta Frera, e raccolte comizio Tradate » 28 60 —
Dal compagno Carpegna Antonio » 2 —
Dai compagni di Vedano residenti a Friburgo » 20 —
Dagli impiegati, assistenti e direttori Cooperativa muratori » 220 —
Cooperativa consumo Lachiarella » 50 —
Dai compagni muratori e badillanti addetti allo stabilimento Breda, Sesto S. Giovanni » 25 —
Dal compagno Giuseppe Liboi » 24 —
Lega snolini, Malnate » 50 —
Raccolte fra operai a mezzo Dondi » 50 —
Dall'Unione Voltisti, Milano » 50 —
Dalla Camera del Lavoro di Milano: Sezione compositori (primo versamento) L. 200 — L. Gruppo, tipogr. Operai, 1 — Lozza Giovanni, Gazzada (raccolte), 12,70 — Lega fattorini e carrettieri, 5 —

fondo e ricavo sottoscriv., 30,30 — Cooperativa di consumo « La Vittoria », Trenno, 25 — Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino, 20 — Sezione milanese Sindacato Ferrovieri, 50 — Sezione piccola meccanica, 25 — Sezione pulitori e argentatori cristallo, 25 — Sezione fonditori metallo speci, 25 — Sezione fonditori metallo ad affini, 21,40 — Cabrini Angelo, dep., 5 — Unione cooperativa di consumo, Codogno, 20 — Camera del Lavoro di Brescia (secondo versamento) 200 » 660 85

Totale L. 4988 85
Lista precedente L. 41.327 47
Totale complessivo L. 46.316,32

Sesta lista.

Quinto versamento percentuale degli operai al lavoro presso le Cooperative, imprese e stabilim., L. 1679 15 —
Lega fornaiaci, Torino » 50 —
Cappella, Alessandria, 100 — Novi Ligure, 10 » 110 —
Lega metallurgici, Siena » 13 —
Sezione levavetro, Viareggio, 28 — Lega marinai, 10 — Lega fornaiaci, 5 » 43 —
Cooperativa braccianti, Soragna » 20 —
Lega cavatori, Fabiano » 14 —
Biroccati di Castel San Pietro dell'Emilia » 17 —

A mezzo Sezione muratori di Gallarate, 49,70 — Circolo cooperativo di Cadate (primo versam.), 30 — Cooperativa « La Fratellanza » di Cardano al Campo, 20 — A mezzo Venocchi Vittorio di Costrate, 13,90 » 113 60

Sezione muratori, Massa Maritima » 16 —
Tra operai di Denore (Ferrara) » 1 75 —
Camera del Lavoro di Terni » 25 —
Lega contadini di Cortemaggiore » 11 55 —
Coop. operai, Fabbiano (Luca) » 10 —
Lega muratori, Novi di Modena » 10 —
Bottai, Genova » 30 —
Camera del Lavoro di Scafati, 7 — Amoruso Giovanni, 1 » 8 —
Lega cappellai, Andorno Cacciorna (Biella) » 50 —
Unione Panilana di Andorno Cacciorna (Biella) » 50 —
Camera del Lavoro, Savona » 50 —
Società S. M. Archimede, Biella » 10 —
Lega Arti Tessili, Gattinara » 10 —
Muratori di Galluzzo (Firenze) » 10 —

Bai Giovanni, Cantello, 1 — Alfredo Giordano, 1 — Avv. Malnati, 10 — Raccolte da Gaccia Torquato, L. 2,55 » 14 55

Raccolte dopo la conferenza Campanozzi alla Borsa del Lavoro di Napoli » 20 30

Servezza: Giovanetti Silvio, L. 4 — Mutti Gesualdo, 1,40 — Biletto Amedeo, 70 — Cartellini Enrico, 3,25 — Mutti Guido, 1,50 — Binelli Vincenzo, 1,60 — Latì Vincenzo, 50 — Giovannini Olindo, 50 — Luisi Alessandro, 1,50 » 14 05

Società muratori, Ventimiglia » 50 —
Coop. consumo, Muggio, 20 — Fra compagni della Sezione, 35,65 » 55 65 —
Dal compagno Macchi Adolfo » 5 —
Radaldi e Cozzi, Bollate » 8 —
Cooperativa Edificatrice, Musocco » 200 —
Cooperativa di consumo, Musocco » 300 —
Fra il personale della Cooperativa di consumo, Musocco » 89 10 —
A mezzo Mentasti, dai compagni di Bregazzana (Varese), 15,50 — Verniciatori di Varese, 4,40 — Fratelli scappellini, 0,90 » 20 80

Unione muratori di S. Colombano al Lambro » 20 —
Lega canestrai, Besozzo » 14 30 —
Raccolte fra compagni, Masnago » 10 —
Lega scalpellini, Brenno » 15 —
Compagni Pisoni, Fermo, Orlandi, Maggi, N. N., Messina » 27 —
Ruggeri Costante, Berna » 3 —
Coop. di Consumo, Baggio » 100 —
I compagni muratori e badillanti di Baggio » 32 05 —
Cooperativa di consumo, Venegono Superiore » 25 —
Tra compagni operai di Gurone » 17 50

Totale L. 3404 35
Lista precedente L. 46.316 32
Totale complessivo L. 49.720,67

Settima lista.

Versamento degli operai al lavoro presso le Coop., Imprese, ecc. L. 202 20 —
Lega muratori, Bologna » 238 25 —
Lega muratori, Tortona » 13 80 —
Camera del Lavoro, Alessandria » 75 —
Lega Ceramisti, Mondovì » 5 —
Valle Mosso Int., Sezione Socialista, L. 4,25 — Circolo Giovanile, 3,75 — Circolo Aurora, 5 » 13 —
Lega muratori, S. Agata (Bologna) » 7 70 —
E. Righi, Bologna » 3 —
Società muratori, Pieve d'Oimi » 5 65 —
Lega muratori, Codogno » 60 —
Confed. Arte Bianca, Firenze » 30 —
Firenze, Lega Panettieri, L. 10 — Lega Panettieri, Sorsina, 10 — Lega Pastai, Modena, 10 — Lega Panettieri, Livorno, 5 » 35 —

Associazioni Economiche, a mezzo Dante Gandolfi, Campesino (Emilia) > 25

Sola Antonio, Bologna > 5

Merighi Ferdinando, Bologna > 5

Zanardi Guerinio, Bologna > 5

Filicantoni Fontana, Milano > 45 60

Cooperativa Avanti, Legnano > 25

Landriano, Coop. Seggioli, L. 5 > —

Landriano, Coop. Consumo, 30 > 25

Legh Cappellari, Sogliano Micca > 100

Coop. muratori, Sampierdarena > 200

Signor, Circolo Famigliare, L. 17,70 > —

Fra operai, 14,80 > 32 50

Personale Cooperativa Proletaria, Milano > 53

Colletta fra comp., Prato Centenario > 34 80

Sottocor. fra soci, Prato Centenario > 13 50

Fra comp. muratori, Cusano Seveso > 25 10

Percentuale rilasciata fra soci che lavorano fuori zona, Bernaggio > 100

Alleanza Cooperativa, Milano > 50

Società M. Interna Alleanza Cooperativa, Milano > 25

Milano, Comitato Istruzione Ricreativa Alleanza Cooperativa L. 30 — N. N. 5 > 35

Dal compagno Riccardo Belloni, Mozzano > 2

Dal comp. Mazzola Angelo, Milano > 3

Cooperativa Consumo Fretellanza, Cagnola > 40

Sezione litograf. stab. Armanino > 14

incisori in metallo > 17 40

Braga Giuseppe > 2

Sezione litograf. stabilim. Tavella, Virtuani e Chiatone > 22 15

Brigatti Alfredo > 1

Sezione falegnami, stab. Stigler > 97 40

fabbri > 14 60

litograf. stab. Ulmann > 10

Un gruppo di pittori, decoratori e verniciatori > 26 00

Sezione quantai (5° versamento) > 100

Un gruppo sellai a mezzo Botturi > 3 90

Da operai di Bovisio a mezzo Borghi Enrico > 17 35

Circolo fam. di Precotto (soci 150) > 30

Sezione bronzisti (4° vers.) > 35 80

carpentieri > 41

torritori lastra e getto calderai > 54 45

Camera del Lavoro, Civitavecchia > 50

Circolo famigliare, Albairate > 15

Camera del Lavoro, Livorno > 15

Sezione arti tessili, Pinerolo > 5

Circolo famigliare, Cascina Nuova > 22 50

Raccolte a Legnano a 1/2 Caprini > 51 85

Sezione cravattate > 5

Dal Secolo, per alcuni operai della ditta Stigler > 53 85

Sezione orifici > 15 05

Soci del Circolo Galileo > 12

Circolo famigliare « Il Progresso », Greco Milanese > 60

Sezione fornai (12 vers.) sulla sottoscrizione aperta fra lavoratori addetti alle fornaci > 64 90

Avanzo bichierata fra impressori, Benati > 1 50

Cattaneo Mosè > 1

Sezione tornitori, aggiustatori, stab. Diva, riparto macchine > 19 10

Raccolte da Baldieri Giuseppe, fra pochi operai marmisti del laboratorio Pardini, Quereeta (Livorno) > 5 20

Camera del Lavoro, Carrara > 48 05

Legh muratori, Sorsina > 15

Raccolte dalla Camera del Lavoro di Codogno > 20

Coop. muratori, Vigevano > 50

Circolo Libertà e Lavoro, Magenta > 50

Sezione quantai (6° vers.), Milano > 40

Raccolte tra falegnami dell'officina elettro-ferro, a S. Cristoforo > 13 40

Montalbetti Raimondo e Porta Innocente, costruttori in camini, Padova > 10

Raccolte da Sommaruga e Rossetti a Bienne > 72 50

Circolo famigliare di Pinzano > 16

Circolo fratellanza lavorat., Sesona > 12 70

Totale L. 2659 90

Lista precedente > 49790 67

Totale complessivo L. 52410 57

RIUNIONI E COMIZI
 indetti dalla Confederazione Generale del Lavoro
 pro scioperanti muratori di Milano.

Mercoledì, 18 maggio.
 Intra - Oratore: Borghesio Giuseppe.
 Alessandria - Riunione dei Comitati delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro.

Giovedì, 19 maggio.
 Mantova - Oratore: d'Aragona Ludovico.
 Padova - Oratore: Mazzini Celso.

Venerdì, 20 maggio.
 Genova - Riunione dei Comitati delle Leghe; vi parteciperà Rinaldo Rigola.

Sabato, 21 maggio.
 Carrara - Oratore: d'Aragona Ludovico.
 Terni - Oratore: Borghesio Giuseppe.
 Sradella - Oratore: Manzini Celso.

Domenica, 22 maggio.
 Cremona - Riunione degli addetti alle arti edilizie; vi parteciperà Manzini Celso.

Altri comizi e riunioni si stanno preparando a Piacenza, Bologna, Jesi, Carpi, Modena, Livorno, ecc.

Un'interessante decisione della Corte d'Appello di Roma sul libretto-paga.

In tema di assicurazioni operaie per gli infortuni, finora al libretto-paga si era sempre data pochissima importanza. Alla udienza del 7 corrente, la Corte d'Appello di Roma ha emesso sentenza, compilata dal consigliere cav. Appiani, nella quale si stabilisce che il libretto-paga ha piena fede in giudizio per quanto in esso è stato segnato dall'imprenditore.

Questa sentenza interessa, sopra ogni dire, gli operai per gli eventuali infortuni. Mai prima di ora si era avuta decisione in proposito. L'autorità giudiziaria con tale sentenza offre un precedente, che oltre essere ispirato dalla più stretta equità, ci fa sperare una più sicura tutela dei diritti di chi lavora.

La politica delle alte quote

E' finito il tempo degli accordi internazionali consistenti soltanto nella comune fede nel sole dell'avvenire. Di contro alle formidabili coalizioni padronali, non ordini del giorno necessitano, ma fondi di resistenza: danaro in tempo di guerra per sussidiare; danaro in tempo di pace per far viaggiare la mano d'opera, per sospendere la propaganda e l'organizzazione nelle più remote regioni di un paese; danaro per la stampa; danaro per i sussidi ai disoccupati. Con la ideologia non si tiene insieme un movimento. Si potrà condurre la massa ad un atto eroico, non renderla artefice di una lenta trasformazione sociale.

Giustamente il Bömelburg, presidente della colossale Unione muraria tedesca, così ammoniva gli edili italiani, testé riuniti a Torino: « Credevo nella solidarietà morale soltanto, vuol dire esporci alle più dolorose delusioni. Nelle casse vuote nessuno ha fiducia; e la solidarietà che non si materializza in sacrifici e in sussidi materiali è in gran parte sterile ».

Ma il danaro, nerbo della guerra, non può esser dato in misura sufficiente dalle singole organizzazioni. Il « guai ai soli » nerbo gli individui come si agita nei tumulti delle lotte sociali. Il localismo è sinonimo di straccioneria e di impotenza. I localisti sono i contumaci, i disertori forzati dalle nobili gare della solidarietà.

Storia o storiella, a Christiania si narra, in un intermezzo di un mattacchione sindacato localista francese che ad alcune migliaia di scioperanti olandesi spedì, per lettera, il seguente telegramma deliberato dopo viva discussione: « Trenta mila organizzati, pronti combattere con voi per la rivoluzione sociale, vi inviano auguri e franchi 2 e 60! ».

Non giuriamo sulla autenticità del telegramma. Ma quando Augusto Bebel, nella sezione antimilitarista del Congresso di Stuttgart — al prof. Hervé, che aveva definita la Germania socialista e sindacale una macchina per dar voti e incassar quote — ebbe ad osservare, così *en passant*, come la macchina si compiacia di mandar ogni anno centinaia di migliaia di marchi all'estero per sostenere giornali, giornali e candidati — il fortissimo agitatore tedesco sgonfiò con quella frecciata tutta una rumorosa e vacua teoria (seguita, ahimè!, dalla pratica di molte organizzazioni) che dichiara antirivoluzionaria la sola politica atta a chiudere l'anima socialista in un corpo dai muscoli d'acciaio: la politica delle alte quote.

La quale politica — che vediamo in Italia propagata dalle nostre migliori organizzazioni — non costituisce solo la condizione *sine qua non* di una decente resistenza di classe nella nazione, creando al bilancio di ciascuna federazione il massimo occorrente a sussidiare movimenti di altri gruppi nazionali mercé casse del tipo di quella promossa dalla nostra Confederazione Generale del Lavoro; ma diventa il presupposto del funzionamento di quella mutualità internazionale che la Conferenza di Christiania ha avviato verso un regolare funzionamento, accogliendo la proposta della delegazione danese per ravvicinare, attraverso il Segretariato di Berlino, le diverse Federazioni nazionali entro la circoscrizione professionale.

Si vuole insomma che gli appelli alla solidarietà internazionale, prima di varcare i confini del mestiere impegnato in un'apra lotta, vadano dritti al cuore... e alle casse di tutte le organizzazioni esistenti in quel mestiere e negli affini. Sarà così più facile conseguire una maggiore produttività degli appelli stessi... e la fine di una nuova forma di parasitismo: quello di sindacati delberatamente poveri, ma scioperanti irriducibili, che trovano comodo lanciarsi in frequenti battaglie... pigliando le cartucce nelle giberne dei compagni!

A. CABRINI.

Fra braccianti e contadini in Romagna.

La riunione di Bologna.

Sono presenti:
 Per la Federazione Nazionale: Altobelli, Bastia, Faraboli, Ramponi, del Comitato Federale;
 Per la Direzione del Partito Repubblicano: Baroncelli, Serpieri;
 Per la Direzione del Partito Anarchico: Borghi, Zavattero;
 Per la Direzione del Partito Socialista: Ciotti, on. Prampolini;
 Per la Confederazione del Lavoro: d'Aragona;
 Per la Lega Nazionale delle Cooperative: Baldini.

Presidenti: d'Aragona;
 Segretari: Mazzoni e Serpieri.

La segretaria della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, *Argentina Altobelli*, fa una lunga, dettagliata, documentata relazione, che può dirsi veramente la storia retrospettiva e contemporanea delle condizioni di cose che hanno preludato all'odierna difficile situazione.

Risalendo alla delibera di Bologna del Congresso Nazionale, essa espone chiaramente e dettagliatamente tutte le fasi e tutte le circostanze occorse, basandosi su documenti autentici, di cui dà man mano lettura. E mette nel debito rilievo l'opera compiuta dalla Federazione dal principio del dissidio fino al triste epilogo di Voltana — opera sempre ispirata a sensi di equità e di pacificazione.

Baldini spiega come, dapprima contrario all'odierno convegno, perché ritiene fuor di luogo l'intervento dei partiti politici nel campo dell'organizzazione, ha dovuto poi riconoscerne l'opportunità, dacché la contesa economica è degenerata in questione politica, è ciò non per colpa del suo partito. Ritene quindi che solo le parti politiche in contesa possono, allo stato delle cose, trovare un mezzo di pacificazione.

D'Aragona. — Invitato ad intervenire, si recò una prima volta a Ravenna, ove si convinse che l'intervento della Confederazione, oltre a non essere ben accetto, non avrebbe potuto dare pratici risultati, mentre grande influenza avrebbe potuto avere quello sollecito dei partiti.

La seconda volta, invitato dalla Federazione Nazionale, la Confederazione accettò d'intervento senza sollevare pregiudiziali di principio. Ed anche oggi la Confederazione è disposta a tentare ogni e qualsiasi strada conciliativa.

Altobelli, richiamandosi all'esposizione fatta, mette in rilievo la correttezza di procedura della Federazione, che non si dipartì mai, anzi seguì sempre rigidamente le norme statutarie.

Dopo questa dichiarazione, si viene a discutere per fissare nettamente a quali circostanze e a quali fatti debba essere circoscritta la discussione generale; se sul fatto di Voltana o sulla questione delle trebbiatrici, o su che altro.

Serpieri. — Occorre occuparsi dei mezzi necessari a risolvere la questione. Non dobbiamo occuparci né del passato, né della procedura seguita dalla Federazione.

Borghi, per fare seria opera di chiarezza e di pacificazione, ritiene si debba ammettere senza eccezioni la correttezza scrupolosa di procedimento tenuto dalla Federazione, prima e poi. Ed è questo atto tanto più doveroso, in quanto si è voluto da alcuni accusarla immeritamente del contrario. Egli ed i suoi amici, dopo le esaurienti spiegazioni date dalla segretaria, sono convinti che la Federazione è immune dalle colpe che le vengono imputate da chi vi ha interesse.

Baldini ribadisce questa opinione, che è pure la sua e di quanti hanno seguito dapprima lo svolgersi degli avvenimenti e la sana, diritta, equa opera della Federazione nel difficile, ma inevitabile conflitto. Ritene indiscutibile ed elementare dovere di onestà riconoscere lealmente tale correttezza, a meno che non si abbiano documenti ed elementi concreti e positivi da contrapporre alla esauriente relazione fatta dall'Altobelli.

Baroncelli, pur dovendo riconoscere regolari, in rapporto agli statuti e regole federali, le pratiche condotte dalla Federazione, non crede di sentirsi in grado di approvare o disapprovare l'opera, perché egli non ne conosce tutti i particolari.

D'Aragona, che a nome della Confederazione ha esaminati i fatti, può dichiarare che, dal punto di vista della procedura, la Federazione si è comportata con ineccepibile regolarità.

Borghi insiste nel voler sapere se si vuol riconoscere, sì o no, che la Federazione ha agito regolarmente, dati i modi e i mezzi che aveva a sua disposizione.

Prampolini si associa a questa richiesta diretta ed esplicita, dichiarando che colui medesimo non si intende entrare nel merito della questione.

Mogliani — sebene l'Altobelli non insisteva — non intende che la discussione di procedura sia ristretta ad una questione prettamente formale; si deve riconoscere, poiché vi sono presenti al convegno tali da saperlo, se la procedura fu applicata con lealtà.

Serpieri. — L'appunto che si fa alla Federazione si riferisce soltanto al modo di convocazione del Consiglio, il cui voto a noi parve viziato dall'origine, in quanto delegava alla maggioranza dei braccianti una risoluzione che interessava la minoranza dei contadini. Per tutto il resto i repubblicani non hanno eccezioni da sollevare e riconoscono la regolarità della procedura seguita dalla Federazione.

CULTURA E VARIETA

NOTE DANTESCHE
 (Erudizione spicciola).

Vidi cose che mi fecero proporre di non dire più di questa benedetta (*Beatrice*) infintanto ch'io non potessi più degnamente trattar di lei. E di venire a ciò io studio quanto posso, si com'ella sa, e veramente. Si che, se piacere sarà di Colui, per cui tutte cose vivono, che la mia vita per alquanto perseveri, spero dire di lei « quello che mai fu detto d'alcuna ».

Da ciò si pare che il poeta — dopo aver cantato di Beatrice in ispirati inni del cuore — sonetti, ballate e canzoni soavissime, rivestite della soavissima musica di Casella — si apprestava ad esaltarla in più alto e grandioso poema, meditando forse di già quella *Comedia* ch'egli volle in pensiero suo, e fu veramente *Divina*.

Fu in quel tempo che egli, più ancora per corrispondere alle insistenti premure dei parenti che per sperarne qualche conforto, s'indusse a sposare Gemma Donati — di potente famiglia Guelfa — dalla quale ebbe cinque figliuoli maschi, di cui tre morti in tenera età, ed una femmina rinnovato il dolce nome di Beatrice, mentre i due figliuoli sopravvissuti si chiamarono Pietro e Jacopo.

Dopo aver preso parte alla spedizione dei fiorentini e dei bolognesi contro quei di Arezzo ed essersi distinto per valore nella battaglia di Campaldino (1289), la cui descrizione è una delle pagine più belle e vive del poema divino, e dopo aver nell'anno successivo partecipato all'assedio di Caprona in una spedizione contro i pisani, Dante ritornò in patria e vi fu nominato uno fra i Priori della repubblica.

Risale a quest'epoca l'idea della « *Divina Commedia* »; e già aveva condotti a termine sette canti quando scoppiò, con alterna vicenda, la guerra civile fra Guelfi e Ghibellini.

Dante propose l'esilio temporaneo nei capi d'ambo le fazioni — equa misura, che se fermamente mantenuta dai Priori, avrebbe senza dubbio ricondotta la pace feconda e durevole; e, solo fra i Priori, si oppose, di poi, coraggiosamente, in pieno Consiglio ed alla presenza degli stessi ambasciatori, a che venisse aperta la città alle squadre straniere condotte da Carlo di Valois, che a Bonifazio VIII aveva mandate, a loro richiesta, in aiuto dei Guelfi.

Le Cooperative miste che si sono contrapposte all'ordine del giorno di Bologna, sono un assurdo, perché uniscono chi lavora e chi non lavora. Come soluzione pratica il Baldini propone: si cessino le ostilità e le divisioni, e si convochi subito il Congresso generale dei Lavoratori della Terra.

Sorgerà magari al Congresso la questione di successivo appello. Ebbene, egli non esita ad accettare anche l'ultimo e più solenne giudizio davanti al Congresso della Confederazione del Lavoro, che raccoglie tutti i lavoratori d'Italia, e che può considerarsi come la cassazione dell'organizzazione.

Prampolini ha sempre ritenuto che il diritto di decisione della maggioranza a deliberare in materia di interessi antagonisti, nei quali occorrerebbe un organo temperatore, non sia concetto da accogliersi leggermente. Però egli, già dubbioso della delibera di Bologna, avendo ora letto attentamente l'ordine del giorno votato, e penetrato lo spirito, sia pure non precisato, che da esso promana, e la tendenza a scongiurare gli eccessi e gli appetiti di categoria, è d'accordo con l'ordine del giorno stesso. Ora si tratta di sentire come le proposte di accordo sono accolte.

Serpieri dice che la nuova Camera del lavoro di Ravenna è, oramai, un fatto compiuto, che non si può pretendere di sopprimere. Non ha fiducia né nel Congresso della Federazione, né nel giudizio della Confederazione. Vorrebbe una specie di giury, sussidiato dai partiti politici, ed anche questa accettazione solo quando siano finiti i boicottaggi e cessate le ostilità.

Mogliani qualifica questa proposta una resa a discrezione, il disarmo completo di una soltanto delle parti, e non la meno forte. Circa il giury proposto, si sa troppo bene quanto inefficace sia generalmente l'opera di tali organismi improvvisati che non possono avere, appunto per ciò, se non il senso d'una effimera responsabilità, esiziale alla maturità e coscienza del giudizio.

Baldini, replicando ad Serpieri, strattergia le condizioni del Ravennate ed, affermato che la nuova Camera del lavoro sarà perpetua cagione di dissidi, insiste a che la controversia sia contenuta nella sua sede naturale: il Congresso federale; di più, se la Federazione non vi si oppone, egli non sarebbe alieno dal ricorrere senz'altro al Congresso generale della Confederazione, che potrà funzionare come corte suprema di cassazione.

Borghi sostiene che il patto deve essere bilaterale: rinunzio gli uni alla Camera del lavoro, e gli altri desisteranno dai boicottaggi.

Serpieri la segni di diniego.

E la discussione continua per un pezzo su questo tono, non raggiungendosi alcun proficuo risultato.

Essendo ora tarda si conviene di comune accordo di sospendere la riunione e riconvocarla per giorno di lunedì, 23 corrente.

Ed è questo l'unicopunto su cui tutti, e senza discussione, si sono trovati d'accordo, finora...

I figli, richiamati da Bologna, si diedero subito con filiale pietà e con grande fervore alla ricerca degli ultimi 13 canti della *Divina Commedia*, che non s'erano potuti rinvenire. Jacopo specialmente vi poneva ogni sua attività e quel suo pensiero non gli dava pace né tregua mai.

Si narra che una notte gli accadde, in sogno, di vedere l'ombra vivente del padre muovere verso di lui e che, malgrado lo spavento, le chiedesse ove fossero riposti gli ultimi 13 canti del divino poema. Il Poeta gli fece cenno di seguirlo, e condottolo nella camera ove da vivo soleva stare, gli accennò una piccola fenditura del muro, accomiatandosi colle parole:

« Sieti raccomandato il mio tesoro
« Nel quale 'il vivo ancora... »

Per la commozione Jacopo destatosi, si affrettò alla casa di tal Pietro Giardino, amico di Dante, e svegliatolo, gli narrò la visione avuto, pregandolo di accompagnarlo al palazzo dei Polentani.

Giunti alla torretta dove Dante soleva lavorare — la quale ritra ancora fra mucchi di pietre rovinata pareva fosse stata rispettata dal destino — si diedero febbrilmente a ricercare nel punto indicato dalla visione. In una specie di telaio d'una sovrapposta scoprono esultanti un fascio di carte umide e corrose dai vermi.

Fra il *De Monarchia*, il *Convito*, il *De vulgari eloquio*, e la *Vita Nova*, erano pure gli ultimi tredici canti della *Divina Commedia*.

Vi sarà anche della leggenda in tutto ciò: ma, alle volte, la leggenda è forse più vicina alla realtà dei fatti, che non certa critica moderna, la quale, tanto per dire, sostiene — mirabile esempio di trasmissione intellettuale! — che gli ultimi tredici canti furono scritti addirittura da... Jacopo Alighieri!

LE MAGGIORI ORGANIZZAZIONI estere ed internazionali

Il favore con cui venne accolta la pubblicazione da noi intrapresa, in modo necessariamente saltuario (in un giornale come il nostro ha volta a volta speciali esigenze di spazio e di materia più che altri) di notizie sommarie sulle Federazioni di mestiere in Italia — e vorremmo poter dare luogo anche ad organismi minori — ci conforta a iniziare in questo numero un'elencazione delle maggiori e più importanti organizzazioni operaie estere ed internazionali, nella lingua di potere, man mano, far seguire quelle note illustrative sulla loro origine e sul loro funzionamento, che valgono a darne ai lettori italiani la fisionomia.

Ed in questa interessante pubblicazione non abbiamo che un rammarico, questo: che la tiratura del tempo non ci consenta di ordinarla si come vorremmo. Per contrappeso, avremo egualmente un vantaggio, egoistico fin che si voglia, ma sempre vantaggio, ed è che, d'ora innanzi, non saremo costretti, ad ogni momento, di fornire a chi vi abbia interesse l'indirizzo di questa o di quella organizzazione, di questo o di quel sindacato. E non è poco, per chi, come noi, è sopraffatto dal lavoro quotidiano.

America.

Union Fraguadores y Ayudantes, Calle del Cruero, 1162, (Rep. Argentina) Buenos Aires. — *Dirección General de Estadística del Uruguay*, Montevideo. — *Labor Information Office for Italians*, 59, Lafayette St., (S. U. A.) New York. — *Unione dei Muratori di New York City*, 331, East 112 St., (S. U. A.) New York City. — *American Federation of Labour*, 801-809 G. Street, (S. U. A.) Washington D. C.

Austria.

Gerwerkschafts-Kommission Osterreichs, 89-A Mariähilferstr., (Austria) Vienna I.

Belgio.

Bureau Socialiste International, Maison du Peuple, (Belgio) Bruxelles. — *Commission Syndicale*, 17, Rue Joseph Stevens, Maison du Peuple, (Belgio) Bruxelles.

Bulgaria.

Commissione Centrale dei Sindacati di Bulgaria, Ul. Maria Louisa, 45, (Bulgaria) Sofia.

Croazia.

Gerwerkschaftssekretariat, Ilica, 55, (Croazia) Agram.

Danimarca.

De Samarvirkende Fagforbund i Danmark, Nørre Farimagsgade, 47, 1 Sal., (Danimarca) Copenhagen.

Finlandia.

Finska Arbetarepartiets Styrelse, (Finlandia) Turku (Abo).

Francia.

Confédération Générale du Travail, 33, Rue de la Grange-aux-Belles (Francia) Parigi X. — *Bourse Centrale du Travail*, Rue Château d'Eau, 3, (Francia) Parigi.

Germania.

Internationalen Transportarbeiter Federation, *Gerwerkschaftshaus IV* (54°), (Germania) Amburgo I. — *Generalkommission der Gerwerkschaften Deutschlands*, Engel-Ufer, 15, (Germania) Berlino S. O. 16.

Inghilterra.

General Federation of Trade Unions, 8, Adelphi, Terrace Adam Street-Strand, (Inghilterra) Londra E. C.

Norvegia.

Arbejdernes fagl. Landsorganisation i Norge, Youngsgheds, 13, (Norvegia) Cristiania.

Olanda.

Nederlandsch Verbond van Vakovereenkomsten, Reguliersgracht, 80, (Olanda) Amsterdam.

Serbia.

Federazione Sindacale, Radnickie Novine, (Serbia) Belgrado.

Spagna.

Union General de Trabajadores, Calle de Piamonte, 2, Casa del Pueblo, (Spagna) Madrid.

Svezia.

H. Lindqvist, Landssekretariatet, Barnhusgatan, 16, (Svezia) Stoccolma.

Svizzera.

Schweizer Gerwerkschaftsbund, 6, Kapellenstrasse, (Svizzera) Berna. — *Maison du Peuple* (Svizzera) Ginevra. — *Camera del Lavoro Canton Ticino*, (Svizzera) Lugano. — *Federazione Muratori Svizzera*, Aemlerstrasse, 112, (Svizzera) Zurigo.

Ungheria.

Ungarischer Gerwerkschaftsrat, 1, Bérkocsis-Utca, (Ungheria) Budapest VIII.

Agitazioni, Scioperi e Serrate, Boicottaggi

ACQUIL, 18 maggio. — *Sciopero dei panettieri*. — Da oltre una settimana i nostri panettieri sono in sciopero perché i proprietari ormai non hanno voluto accogliere la domanda di un ragionevole aumento di salario, con lo stesso pretesto che le condizioni del mercato non consentono margine a soddisfare la richiesta degli operai.

Stia invece di fatto che allorché la farina, un anno fa, costava da 40 a 41 lire, essi vendevano il pane al medesimo prezzo di oggi che la farina costa non più di 37 lire: e le spese accessorie e il salario agli operai sono gli stessi dell'anno scorso. E neanche dalla abolizione del dazio sulle farine il compratore ha riscattato finora alcun beneficio.

Si potrebbe da tutto ciò indurre che la mano d'opera sia elevatissima. Macché! In poche città italiane i panettieri percepiscono salari altrettanto bassi come in Acqui, dove subiscono imposizioni lavorative ancor più gravi che altrove.

Di fronte alla testardaggine dei principali lavoratori dell'arte bianca, per prepararsi ad una lunga resistenza, hanno istituito un forno cooperativo, che dà il pane a 40 centesimi. Anche i proprietari hanno dovuto ribassarlo di 5 centesimi; ciò dimostra l'insussistenza delle ragioni addotte al rifiuto.

E se la cittadinanza continuerà, come con nobilito slancio ha cominciato, ad acquistare il pane fatto e venduto dai lavoratori, è più che certo che la loro giusta causa trionferà.

Intanto mi è grato segnalarvi il bell'esempio di solidarietà dato dai tipografi organizzati, i quali hanno voluto il seguente ordine del giorno:

« Gli operai tipografi della Sottosezione di Acqui, riuniti in assemblea generale, esaminate le condizioni della vertenza panettieri, protestando contro la coattazione padronale, e considerando che un forno cooperativo operaio sarebbe necessario nella nostra città, ad unanimità deliberano di versare individualmente l'importo di mezza giornata di lavoro, quale primo fondo pro lavoratori panettieri, facendo voti che tutta la classe lavoratrice acquiesce ne segua l'esempio.

	Minimo	Aumento
Muratori	cent. 36	cent. 6 all'ora
Apprendisti	> 27	> 3
Badilanti	> 28	> 5
Manovali	> 24	> 5
Garzoni	> 16	> 3

Da soli 35 mesi esiste in Cantù l'organizzazione, ma in questo breve lasso di tempo ha già fatto ottenere due aumenti: uno di 5 centesimi nel 1907, e 6 centesimi ora. Questo forse attirerà anche i retrivi all'organizzazione.

MILANO, 19 maggio. — *Fine dello sciopero dei fabbri-ferrai*. — Dopo oltre due settimane di sciopero, i fabbri-ferrai sono ritornati alle proprie officine. La ripresa del lavoro ha proceduto in modo regolare e non ha dato luogo che a piccoli ed insignificanti incidenti che verranno pacificamente risolti.

NOVI DI MODENA, 16 maggio. — *Verso la fine della lotta agraria*. — Continuano le trattative singole per la rinnovazione dei patti coloniali, e una gran parte ormai di mezzadri e proprietari hanno concluso il nuovo contratto. Poichissimi ancora rimangono da farsi e certamente se nessun elemento impreveduto verrà a turbare le acque, noi siamo sicuri che nella settimana ventura la lotta agraria di Novi cesserà completamente con soddisfazione di tutti.

PALERMO, 19 maggio. — *Sciopero nello stabilimento tele.* — E' scoppiato improvvisamente lo sciopero nello stabilimento della Società Cooperativa Olone e Canapacci all'Arenella, ove lavorano più di 80 donne addette alla

lessitura e circa 30 uomini fra meccanici e tessitori.

Ieri gli scioperanti in massa si recarono alla Camera del Lavoro, dove esposero le ragioni che li obbligano allo sciopero. Indi fu spedito un memoriale alla Società Olone e Canapacci, la quale fu sollecitata a rispondere chiedendo un convegno coi rappresentanti della Camera del Lavoro e della nuova Lega tessitrice.

La riunione fu poi rimandata, non essendosi potuto conseguire nel primo incontro il desiderato accordo.

ROMA, 19 maggio. — *Lo sciopero dei muratori*. — Malgrado il bell'esempio di compatta solidarietà e di sacrificio offerto dagli scioperanti, oggi, dopo ben trenta giorni di sciopero e molte trattative, non si è ancor giunti non pure ad un compromesso, ma ad un ravvicinamento delle parti. E ciò per la coattazione e il malvedere degli imprenditori, fratelli gemelli ai loro colleghi di Milano.

La settimana scorsa, in uno dei numerosi comizi che si tengono quasi giornalmente dagli scioperanti, non fu accolta l'idea manifestata da alcuni di proclamare lo sciopero generale di tutte le categorie operaie.

TORINO, 18 maggio. — *I lavoratori in legno riprendono il lavoro*. — I lavoratori in legno, che da oltre un mese erano in sciopero, hanno ripreso il lavoro, volando questo significativo ordine del giorno, col quale dichiarano di sospendere la lotta.

« Gli operai lavoratori in legno, ebanisti e stipetati, riuniti a comizio il giorno 11 maggio, preso atto della situazione, visto come oggi, via conciliazione della vertenza siasi resa impossibile per il contegno ostinato della Lega industriale, che non volle riconoscere e sancire agli operai proventi l'aumento del 10 per cento oltre il minimo di cent. 44; riconoscendo per il momento inutile ogni resistenza e sacrificio, deliberano la sospensione dello sciopero, ritenendosi liberi da ogni impegno contrattuale sulle tariffe e su tutte le altre disposizioni già discusse colla Lega industriale.

« Si impegnano di aderire in massa alla organizzazione preparandosi alla riscossa in epoca più propizia, avvertendo i compagni emigrati che la lotta a Torino non è finita.

« Danno un voto di plauso al Comitato di agitazione per l'opera indefessa e tenace spiegata attraverso l'agitazione e lo sciopero, nonché un ringraziamento a tutti i buoni e generosi che con l'aiuto finanziario si dimostrano solidali ».

TORRE ANNUNZIATA, 19 maggio. — *L'agitazione dei metallurgici*. — Nell'assemblea generale della Metallurgia venne approvato, con tutti gli emendamenti suggeriti dal Comitato centrale della Federazione dei Metallurgici italiani, il memoriale che venne già inviato alla Direzione delle Ferriere ed Acciaierie del Vesuvio.

Nell'istessa adunanza fu votato all'unanimità un ordine del giorno di piena fiducia nel Comitato di agitazione che ha proposto la lotta ad oltranza.

Congressi e Convegni

Il Congresso delle Leghe e Cooperative aderenti alla Camera del Lavoro.

Campi, 8 maggio 1910.

L'annunziato Congresso della Camera del Lavoro riuscì imponente per il numero dei rappresentanti, per la serietà della discussione e per l'importanza degli argomenti, che vi riassunsero schematicamente. D'altra parte la nostra *Luce* dà un'ampia relazione del ruscitissimo Congresso.

1. Si approva l'aumento della quota camerale.
 2. Si plaude all'opera esplicita nel 1909 dall'Ufficio di Emigrazione e di Collocamento e se ne riconferma l'efficace utilità.
 3. *Sui rapporti tra Leghe braccianti, mezzadri e fittuari*, il Congresso approva all'unanimità quest'ordine del giorno: « Il Congresso della Camera del Lavoro, esaminando il tema: Rapporti fra le Leghe braccianti, mezzadri e fittuari; ritenuto che l'Ufficio di collocamento sia la base della difesa e delle conquiste future, delibera che le Leghe mezzadri e fittuari aderenti alla Camera del Lavoro abbiano il dovere di sostenere l'Ufficio di collocamento, contribuendo anche alle sue spese; che gli uffici debbano ripartire la mano d'opera dando possibilità di preferenza agli organizzati contadini e fittuari ».
 4. Si emette un voto di solidarietà cogli scioperanti di Milano.
 5. Si stabiliscono la data e le modalità della nomina della Commissione Esecutiva.
 6. Si approva la bella relazione di Ferruccio Prati sulla *Legge sui lavoro delle donne e dei fanciulli*.
 7. Sul tema: *Rapporti fra le Leghe dei lavoratori della terra rispetto alle tariffe*, dopo esauriente discussione, viene approvato questo ordine del giorno: « Il Congresso, discutendo dei rapporti tra Leghe braccianti, mezzadri e fittuari circa la compilazione delle tariffe, delibera che al Congresso dei braccianti per le tariffe siano invitate le altre Leghe mezzadri e fittuari, ma con solo voto consultivo ».
 8. 9. 10. Si prendono infine provvedimenti per le agitazioni agricole per un Ufficio Collegiale Elettorale, nel problema del ricavo dei viveri e delle pigioni, ecc.
- E dopo belle parole di adesione e di saluto

dell'on. Bertesi, ed un voto di plauso all'opera intelligente e solerte del segretario camerale, E. Mastracchi, il ruscitissimo e proficuo convegno ebbe termine.

VIII Congresso dei Lavoratori Lomellini.

Mortara, 15 maggio 1910.

- Fu discusso il seguente ordine del giorno:
1. Nomina della presidenza;
 2. Relazione morale e finanziaria (Il Comitato Centrale);
 3. Azione economica e tariffa dei lavori (Carlo Facchinotti);
 4. Azione politica e propaganda (Luigi Marzaglia);
 5. Rapporti con la Federazione Nazionale (Giuseppe Macca - Argentina Altobelli);
 6. Monda del riso (Egisto Cagnoni);
 7. Nomina del Comitato Centrale;
 8. Eventuali.
- Oltre 40 erano le Associazioni rappresentate, e presenziarono al Congresso l'on. Montemartini, il prof. Re ed altri, mentre gli on. Cabrini, Marangoni e Samoggia avevano mandato la loro adesione.

Presiede la seduta antimeridiana la segretaria della Federazione dei Lavoratori della terra, Argentina Altobelli.

Dopo il resoconto finanziario e morale della Federazione, e la relazione sulle condizioni sempre soddisfacenti del giornale *Il Contadino*, si viene a trattare dei rapporti tra la Federazione proletaria Lomellina e la Federazione dei Lavoratori della terra. Oramai le due grandi organizzazioni si sono perfettamente intese e si stabilisce un lavoro comune per il collettivismo durante la monda della mano d'opera sia locale che forestiera. Si aprono le porte alla invigilare per la esatta esecuzione della legge sulle risaie e dopo osservazioni di Montemartini, Altobelli e Cagnoni, votato l'ordine del giorno, si spedisce al ministro Luzzatti un telegramma.

Nel pomeriggio ha luogo l'importante discussione delle tariffe, sotto la presidenza dell'onorevole Montemartini. Facchinotti presenta una chiara relazione sulle condizioni economiche dei contadini e sulle tariffe dei lavori.

Alla discussione prendono parte il prof. Re e Cagnoni, la cui proposta viene approvata, con opportuna aggiunta del prof. Re, fissandosi la tariffa da 50 centesimi all'ora, computata dalla parte della piazza per la falciatura del fieno, mistiatura del frumento e taglio del riso, compresa a carico del padrone la martellatura delle falci.

Sulla azione politica e propaganda la discussione si fa molto viva; vi prendono parte Cagnoni, Re e il relatore Marzaglia, e si conclude per l'intensificazione della propaganda sul suffragio universale.

Il Congresso viene chiuso con elevate ed applaudite parole dell'on. Montemartini.

Il giornale *Il Secolo* così rileva l'importanza di questo Congresso proletario:

« Coll'approvazione delle nuove tariffe la Federazione proletaria Lomellina entra in una nuova fase di lotte. I lavoratori della risaia sino ad ora non giungevano a guadagnare L. 700; ora dovranno lottare per realizzare 800 lire. « L'altro fatto importante si è la completa concordia ristabilita tra la Federazione proletaria Lomellina e la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra. »

Congresso della Federazione Tedesca dei Lavoranti in legno.

Monaco, 19 giugno e seguenti.

E' questo l'VIII Congresso generale ordinario nel quale, oltre i consueti argomenti comuni a tutti i congressi del genere, verrà trattato anche quello riferentesi alla riforma del sistema di contribuzione e dei sussidi scalarli.

Giova ricordare che la Presidenza federale aveva indetto un referendum fra i soci per sentire se fossero favorevoli ad un aumento del contributo federale da 50 a 60 pfennig per settimana. Al referendum parteciparono 84.588 soci; 48.905 votarono l'aumento e 35.502 lo respinsero. La maggioranza favorevole all'aumento è quindi di 13.403 voti.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Francesco Ferrer, 1 - VERONA, Langadige Sarmichei, 25 - PADOVA, Via de Zabarella, 27 - Perugia, Via Alessi, Palazzo Sorbello.

670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Marzo 1910:
Soci N. 474.681 - Quote N. 809.001 - Capitale L. 48.494.268,19

UN BISOGNO PER I LAVORATORI. — La vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essa procede tra continue incertezze: pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere. Ma è come che gli operai non possono, a causa della povertà delle loro mercedi, provvedere a tutte queste necessità del futuro, disponendo di ingenti somme. Occorre trovare un Ente, democratico, che non lucrasse sui soci associati, e non si proponesse scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modici risparmi, di garantirsi contro il sopraggiungere di tali bisogni.

IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste, esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associi (il che non importa la presentazione di documenti ed il pagamento di una spesa) di ottenere, dai soli 30 anni, una buona pensione per tutto il resto della vita.

BASTANO POCHE CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,15 a L. 10,75 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale cogli interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornire ai suoi soci a compiere una pensione per tutto il resto della vita, e non debbono ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

LE GARANZIE UMANITARIE. — Specialmente per i lavoratori è raccomandabile questa Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa, Pensioni, inesse, Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associi (il che non importa la presentazione di documenti ed il pagamento di una spesa) di ottenere, dai soli 30 anni, una buona pensione per tutto il resto della vita.

LA CASSA RIMBORSI. — E' questa pure un'ottima garanzia. Questo Ente annesso alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiono prima del ventennio la restituzione per loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborsi rassicura la differenza tra ciò che si è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsi occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 12 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa rassicurazione viene fatta senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Già 80 mila soci della Cassa Pensioni si sono iscritti alla Cassa Rimborsi.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'insostituibile vantaggio, di fronte ad altre della Cassa Nazionale, di dare le pensioni dopo solo 20 anni di associazione, così che coloro che hanno avuta la saggia previdenza di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai loro genitori, fruirono in età ancor giovane del loro reddito vitalizio. Il dover attendere come nella Cassa Nazionale fino ai 60 anni, è una irrisone se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a detta età.

Si rammentino i lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in opere cioè di solidarietà sociale: così che mentre da una lato provvede all'avvenire dei lavoratori circa nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile.

Infine i lavoratori e i loro compagni, quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni, ricordano tra le più importanti associazioni collettive 280 operai per 452 quote della Ditta Borsalino di Alessandria; 1700 operai delle Vetriere Federali; 1200 scaricatori di carbone del porto di Genova; 890 tramvieri romani a tre quote ciascuno; il corpo dei civili pompieri di Ravenna (54 soci a 4 quote ciascuno); i membri dell'Associazione numero di operai alla Cassa, perché l'elemento operaio non potesse avere in seno al forte Istituto benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario.

LAVORATORI, ASSOCIATEVI! — Da quanto abbiamo esposto voi potrete comprendere che la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, di una famiglia, chi trascurasse di studiare i programmi, non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.